

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

32

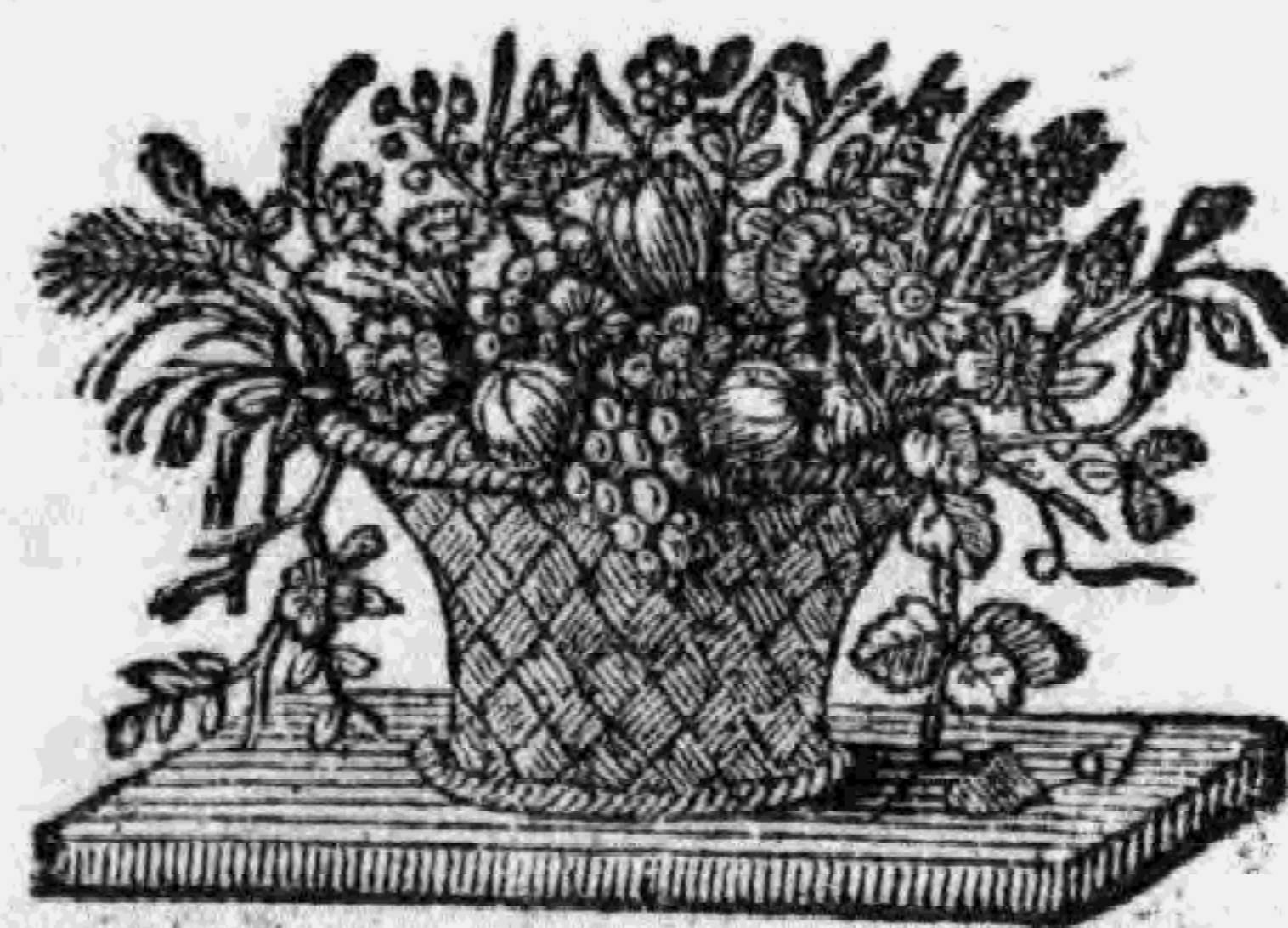
LA REGINA DI GOLCONDA

Opera Buffa in due Atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO SOCIALE

LA PRIMAVERA DEL 1842



Coi Tipi di Ferdinando Ciucci

1842.

AVVERTIMENTO



Un cavalier francese per nome Saint Phal, che per comodo del verso vien chiamato Volmar, s'invaghisce di Alina, leggiadra e spiritosa villanella di Provenza, le dà fede di sposo, e parte da lei costretto da imperiose circostanze. Alina ne va in traccia, ma è presa dai pirati e condotta schiava in Golconda. Quivi piace al re, gli diviene sposa, e dopo alcun tempo rimane vedova. Tutti i Grandi fanno a gara per ottenere la mano della bella Regina, ed essa è costretta dalle leggi del regno a scegliere un successore al defunto marito. In quel mentre giunge in Golconda un ambasciatore francese: egli è Volmar. Quel che succede vedesi nell'opera. Il soggetto è tolto da una novella del cavaliere di Boufflers, tranne l'episodio di Fiorina e Belfiore, immaginato per dar luogo ad un giocoso contrapposto di caratteri.

PERSONAGGI

5



ALINA, Regina di Golconda

Sig. MANZOCCHI ALMERINDA.

FIORINA, giovane francese, di lei confidente

Sig. GAMARA ELISA.

VOLMAR, ambasciatore francese

Sig. BONAFOS ORAZIO.

BELFIORE, ufficiale, di lui amico

Sig. FONTANA NICOLÒ.

SEIDE, principe del sangue, visir della regina

Sig. PATERNI ANTONIO.

ASSAN, ufficiale del regio palazzo

Sig. ASSONI MAURO.

CORE E COMPARSE.

Grandi del regno. - Ufficiali, Soldati francesi e

Indiani - Bajadere - Schiavi e Schiave.

Paesani e Paesane provenzali.

La Scena è in Golconda.

(*I versi virgolati si ommettono.*)

Musica del Maestro Sig. GAETANO DONIZETTI.

Maestro al Cembalo

Sig. Antonio Facci.

Primo Violino e Direttore d' orchestra

Sig. Giovanni Luppi.

Istruttore dei Cori

Sig. Davide Bergami.

Suggeritore

Sig. Domenico Manfredini.

Proprietario ed Editore dello Spartito

Sig. Francesco Lucca.

Attrezzista

Sig. Pietro Bottassi

Macchinista

Sig. Lorenzo Fini

Illuminatore

Sig. Antonio Benati

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifico padiglione negli appartamenti della Regina di Golconda. Il fondo è coperto da seriehe cortine.

Coro di Donzelle, inchi Alina e Fiorina.

Or che da te rimovi
Del mesto lutto i veli,
Fia che il bel volto sveli
In tutto il suo splendor.

Luce e letizia piovì

De' tuoi fedeli in cor.

Tal, diradato il nembo

Della procella oscura,

Brilla per l'aria pura

L'astro del ciel maggior,

E di natura in grembo

Spande letizia e amor. *(cessano i
canti, Alina viene, Fior. la segue animand.)*

Al. Che val ricchezza e trono

Quando sospira il cor?

Tutta la vita io dono

Per un sol dì d'amor!

D'amor il mondo è pieno,

Ho mille amanti al giorno;

Quanto mi veggio intorno

Parla d'amore a me.

Ma perchè geme in seno

Afflitto il cor, perchè?

Perchè non trovo - nel mondo intero,

Chi ama davvero, - chi amare ognor.

Un sol ne amai, - Fiorina, il sai;

Nè un altro oggetto - può entrarmi in cor.

Ah! il mio diletto - mi rendi, Amor.

S C E N A I I.

Assan e dette.

Ass. Impazienti i Principi
Del tuo tardar, Regina,
Che si sollevi attendono
Questa regal cortina,
E ai Grandi, ai Duci, al Popolo
Alfin palesi il Re.

Tutti.

Ali. (Vana d' amor memoria,
Ti parti omai dal seno:
Le tue speranze inutili
Più non offrirmi almeno;
Il mio destino a compiere
Forza concedi a me.)
Gli altri Voti sì dolci e teneri
Movi a far paghi appieno:
Veggan le genti splendere
Il volto tuo sereno,
E mirin liete e adorino
L' astro dell' India in te.

S C E N A I I I.

Ad un cenno di Alina spariscono le cortine e lasciano vedere un' ampia galleria, dal cui fondo scorgesi il mare. Tutto il luogo è occupato dai Grandi, dai Duci e dal Popolo. Seide è in mezzo al corteggio.

Coro generale.

Salve, o sole, maggiore di quello
Che del Gange si specchia nell' onda,
A te fiori tributa Golconda,
Inni, aromi ed incensi al tuo piè.
Nuova vita, splendore novello
Questo regno riceve da te.

Sei. Adorata Regina, omai del lutto
Volsero al fine i giorni. - Il fato estremo
Del nostro e tuo Signor assai piangesti.
Un re ci promettesti,
Rendici alfine un re: noi la tua scelta
Giuriam di rispettar, giuriam serbarci
Al più felice ubbidienti e fidi.
I meriti di ciascun libra e decidi.

Se valor, rispetto e fede

Trovan grazia agli occhi tuoi,
Aspirar ciascun di noi
Può del pari al tuo favor.

Ma se amor da te si chiede,
Puro amor costante e fido,
Mia regina, io sol confido
D' ottenere il tuo bel cor.

Coro Ah! più d' un qual dea l' adora,
Pur si tace e a lei nol dice:
Ella scelga.

Ali. Un giorno ancora
Concedete...

Sei. e Coro Or più non lice.
Scegli alfin dell' India al trono,
Del tuo sposo il successor.

Ali. Poichè a tal costretta io sono
Scelgo dunque. (*odesi scoppio d' art.*)
Tutti Qual fragor?

S C E N A I V.

Assan e detti.

Ass. Di pace messaggio
La Francia ne manda,
Di porgerli omaggio
Il Duce domanda.
Ali. Il Duce?... e s' appella?
Ass. Enrico Volmar.

10
Ali. Volmar!
Fior. (Questa è bella!)
Ali. (Mi sento mancar.)
Tutti Reginal... che avvenne?
Sei. (Di nuovo dispero.)
Ali. Con pompa solenne
 S' onori il guerriero.
 (È desso il mio bene,
 Un Dio lo guidò.)
 (Avvezza fin ora - ai mali alle pene,
 Sì rapido bene - comprender non so.)
Fior. (Possibile! ancora - verace non credo
 Il caso che vedo, - che intender non so.)
Donne Con pompa solenne - s' onori il guerriero
 Di pace foriero - che Francia mandò.
Gli altri (Un' altra dimora - da mettere in campo:
 Ancora un inciampo - l' infida trovò.)
 (*Sei. parte con Assan ed i Grandi.*)

SCENA V.

Alina e Fiorina.

Ali. Fiorina!... io non ho fibra
 Che non mi tremi in petto.
Fior. Io mi confondo:
 Che se si danno al mondo
 Di sì bizzarri casi, un giorno o l'altro
 Mi aspetto di vedermi innanzi agli occhi
 Quel bel mobile al quale io fui sposata.
Ali. Te l'auguro di cuor.
Fior. Bene obbligata!
Ali. Ma intanto che ne dici?
 Come lo troverò? fedele ancora,
 O incostante, spergiuro?
Fior. « Oh! se pensaste
 » Di trovarlo qual era ai lieti giorni,
 » Del vostro amor primiero,
 » Siate fresca davvero.

11
Ali. » Il cor mi dice
 » Che tal lo rivedrò come il lasciai.
Fior. » Eh! che in amor non s'indovina mai.
 » Un lustro intero è corso
 » Da che siete divisi, ed in un lustro
 » Cambiano le città, cambiano i regni,
 » Figuratevi un giovane francese.
Ali. » Ebben, la verità ci fia palese.
 » Ascolta: io metter voglio
 » Alla prova quel cor; » pria di svelarmi,
 Vederlo, interrogarlo, e sconosciuta
 Investigar gli affetti suoi mi giova.
 Vieni.
Fior. Per me risparmierei la prova. (*partono*)

SCENA VI.

Sala terrena negli appart. destinati agli Ambasciatori.

Volmar e Belfiore.

(*Sono introdotti da genti addette alla Reggia.*)

Bel. Bel paese, ciel ridente,
 Sesso amabile e vivace:
 Cavalier, sia guerra o pace,
 Non mi muovo più di qua.
Vol. Anzi io parto immantamente...
Bel. Tu sei cieco alla beltà.
Vol. Io del sesso ammiro il merto,
 Ma mi piace un solo oggetto:
 Altra via d'entrarmi in petto
 Più l'amor non troverà.
Bel. Ed il mio gli è sempre aperto...
Vol. Tosto ei v'entra, e tosto va.
Bel. Un prodigio, a quel ch'io sento,
 Era adunque il tuo tesoro.
Vol. Le virtù divise in cento
 Tutte avea colei che adoro.

Bel. È tal perla preziosa
Era dunque?...

Vol. La mia sposa.

Bel. E tu l'ami?

Vol. Come pria,
Come allor che a me s'offrì.
Bel. Bagattella! ed io la mia
Non amai che quattro dì.
Esigente, fantastica, altera,
Brontolona, gelosa, severa,
Notte e giorno alle coste mi stava,
A bacehetta volea comandar.

Vol. Schietta, ingenua, tranquilla, sincera,
Amorosa, gentil, lusinghiera,
Respirare in me sola sembrava,
Non sapea che piacere ed amar.

a 2 Ah! dal dì che mi venne rapita
Ogni noja dal core è bandita:
gioja

Bel. Se per caso trovar la dovessi,
Mi vorrei, giuro a Bacco, annegar.

Vol. Se per sempre perduta l'avessi,
Non saprei di me stesso che far.

Bel. Oh! vedi in casi eguali
Quanta di naturali
E qual diversità! Tu corri il mondo
Sperando sempre di trovar l'amante,
Io temendo incontrarla ad ogni istante.
Tu mal preghi ai corsari
Che te l'hanno rapita, io benedico
Quei che me l'hanno tolta... In questo modo,
Mentre tu ti lamenti, io me la godo.

Vol. Ah! se la tua Fiorina
Somigliasse ad Alina! Oh! se veduta
Meco l'avessi nel natio villaggio
Bella del suo candor, bella de' suoi
Modi innocenti e casti!...

Bel. Ci ho veduto la mia: questo ti basti.
Modesta villanella
Era Fiorina anch'ella... Appena sposa,
Prese una tal baldanza...

Vol. Taci, taci: qualcuno a noi s'avanza.

SCENA VII.

*Assan, con seguito di schiavi. Indi Alina e Fiorina,
vestite semplicemente, coperte da un lungo velo,*

Ass. Prima che al suo cospetto
La regina vi chiami, alcuni invia
De' suoi più fidi schiavi
Destinati a servirvi, a cui potete (*si inchina e
Da padroni ordinar come a Francesi. parte.*)

Bel. Osserva, anche le donne! Oh! i bei paesi!

Ali. (È desso: lo ravviso... *entrano le donne*)
Oh! mio caro Volmar.)

Fior. (*vedendo Belf.*) (Ah! chi mai vedo?
Mio marito è colui!)

Bel. (*a Volmar*) Giovani e belle
Son per certo costor, se corrisponde
A quel che appar di fuor quel s'asconde.
Ragazze, avvicinatevi,
Non abbiate paura.

Ali. Un altro affetto
Ispiran gli Europei.

Vol. (*sorpreso*) Qual voce è questa?

Bel. (*a Fiorina*) E voi così modesta?
Così muta, o carina?

Fior. Usa io non sono
Ai vostri complimenti.

Bel. Volmar! (*maravigliato*)

Vol. Belfior!

Fior. e Ali. (Arte e scaltrezza)

14
Bel. e Vol. (in disparte) Ah! senti.
Vol. Ho inteso...
Bel. Ho sentito...
Vol. Alina...
Bel. Fiorina,
Fior. Belfiore è colpito.
Ali. Commosso è Volmar.
Vol. Oh! cara!
Bel. Oh! assassina!
a 2 Ma no, non può star.
Vol. È un sogno, un delirio
 D' acceso pensiero.
a 4
Ali. Insieme si consultano.
Fior. Non credono al vero,
 Lo strano mistero
 Non sanno spiegar.
Vol. Siam pazzi davvero,
 Da farci legar.
Ali. Sì turbati, o cavalieri,
 Sì commossi rimanete?
Bel. Da stranissimi pensieri
 Occupati ci vedete.
Vol. La tua voce a me mi toglie.
Bel. Mi spaventa il tuo parlar.
Vol. Il mio bene...
Bel. La mia moglie
a 2 Di vedere e udir mi par,
Ali. È la solita follia
 Dell' accesa fantasia,
a 2 Che dovunque si figura
 Quel che suol di più bramar.
Bel. Ah! foss' ella in sepoltura!
Vol. La potessi ancor trovar!
a 4
Bel. Sì, ragazza, a te d' appresso
Vol. Mi credeva a lei presente,

15
 E il mio cor *terribilmente*
soavemente
 Cominciava a palpitar.
Fior. (Maledetto!
Ali. (Me felice! è ognor lo stesso,
 Mi si svela apertamente.
 È un prodigio veramente
 Ch' io prosegua a simular.)
Vol. Deh! mi scopri il tuo sembiante!
Bel. Ch' io ti vegga almeno in muso!
Ali. No, Signor, dell' India l' uso
Fior. Non vuol tanta libertà.
Vol. Europei, Francesi siamo.
Bel. Di più comodo godiamo:
 Men gelosa e schizzinosa
 È in Europa la beltà.
 Via! ti svela.
 Olà! rispetto.
 Via quel velo...
Vol. No... (gli dà uno schiaffo)
Ali. Cospetto!
Bel. Se tu picchi a questo segno,
 Sei mia moglie in verità.
Fior. Così nobile contegno
Bel. Più sospetto ancor mi dà.

SCENA VIII.

Assan con seguito e detti.

Ass. La Regina a sè vi appella,
 L' udienza a voi concede:
 La sua guardia al regio piede,
 Cavalier, vi guiderà.
Vol. Vieni, andiamo.
Bel. Addio, mia bella.
 Fo fatica a uscir di qua.

a 4

Vol. Tornerete, ci vedremo
Bel. In più prospero momento:
 Di quel vel l' impedimento...
 Tosto o tardi sparirà.
 (S' egli è desto o addormentato,
 Il mio spirito affè non sa.)
Al. Ci vedrete, torneremo
Fior. In più prospero momento,
 E del vel l' impedimento
 Forse allor si leverà.
 (Quest' incontro avventurato
 disgraziato
 Più nessun disturberà.) (partono)
 Forse alcun

SCENA IX.

Sala d' udienza nel Regio Palazzo.

Al suono di lieta musica difilano le guardie indiane. Le donne cantano un inno di gioja. Esce Alina in mezzo alle sue damigelle, e accompagnata da Fiorina ascende sul trono. Sono quindi introdotti Volmar, Belfiore, e un drappello di Francesi.

Coro delle Bajadere

Fra quante il mar dell' India
 Ampie città circonda,
 Bella sei tu, Golconda,
 E sarai bella ognor;
 »Non perchè il sol vagheggia
 »Il tuo gentil sembiante,
 »E qual diletta amante
 »T'orna di gemme e fior;
 »Ma sol perchè benefica,
 »Donna non già, ma diva,
 »Del suo favor ti avviva,
 »Ti bea del suo splendor.

»Spenti di guerra i fulmini
 »Posano appiè del trono,
 »Danzan de' sistri al suono
 »Pace, Concordia, Amor.»
Vol. Questo, o regina, di mia vita io stimo
 Il dì più bello, in cui degnato io sono
 Dal mio Sovrano all' alto onor d' offrirti
 Patto di stabil pace,
 E pegni a darti d' amistà verace.
Ali. Grata in mia reggia, o Duce,
 Mi è la presenza tua.
Vol. (Cielo !)
Ali. Inviarmi
 Il tuo re non poteva ambasciatore
 Più gentile di te.
Vol. (Per qual portento
 Ogni voce ch' io sento
 È voce del mio ben?)
Bel. (Qui certamente
 Ci entra stregoneria.)
Ali. Siedi, ed esponi.
Fior. (È commosso.)
Ali. (Non sa quel che si pensi.)
Vol. L' Anglia nemica e il fero
 Sultano di Missur ambo il tuo regno
 Minacciano assalir, e aspirar quindi
 Al dominio degl' Indi. A te la Francia
 Offre scudo e difesa, ove del paro
 Scudo e difesa a lei prestar consenta
 Tu nelle sue querele.
Ali. Io son contenta.
Vol. Della felice lega
 Il foglio testimon ecco segnato
 Dal mio Sovrano.
Ali. Il mio regal sigillo
 Mallevador sarà che i sacri patti
 Si manterran per noi. (scende dal trono)

S C E N A X.

Seide, Grandi del regno, Duci e Popolo.

Sei. Ti arresta.

Tutti con Ali. Quale ardir!

Sei.

Segnar non puoi.

Sei. e Coro No, tu non puoi: lo vietano

Le nostre sacre leggi.

Tal dritto ai re sol debbesi:

Un re tu prima eleggi,

E santa e irremovibile

La lega ei fermerà.

Tutti con Alina.

Che ascolto?

Ali.

Ebben suspendasi

Fino alla nuova aurora.

Sei.

Che dici? E indugi ed esiti?

E sei perplessa ancora?

Oggi giurasti scegliere,

Il regno intier lo sa.

Ali.

Audaci! e me costringere

In questa guisa osate?

Regina io son: tremate,

Libera io son di me.

Posso punire i perfidi.

Anzi ch'io scelga un re.

(Brava davvero!)

Bel.

Fior.

(Io palpito.)

Vol.

(Ammiro il suo coraggio.)

Sei.

(Ardir.) Se i grandi insistono,

A te non fanno oltraggio:

Desio del patrio bene

Cotanto osar li fa.

Coro

Scegli, deh! scegli.

Ali. (dopo aver meditato) Ebbene;

Pago il desio sarà.

„Ma rispettar l' eletto

„Giuraste, io vel rammento.

Sei. e Coro

„E ognuno al tuo cospetto

„Rinnova il giuramento.

Ali.

„Udite, tutti, udite:

È sposo mio... Volmar.

Vol.

Io!

Bel.

Poffar Bacco!

Sei.

Oh rabbia!

Vol.

Io!

Tutti

Lui!

Vol.

Che dir? che far?

Tutti

Ali.

(Tace sorpreso e attonito,

Fior.

Dubbio, sospeso, incerto.

Ah! se lo tenta il serto

Degno di ^{te} me non è.)

Vol.

(Perchè sorpreso e attonito?

Bel.

Perchè sospeso e incerto!

Vol.

Sprezzo dell' India il serto,

Idolo mio, per te.

Bel.

Se tu dispreggi il serto,

Prendilo almen per me.)

Sei.

(Sfogo al furor che m' agita,

Varco si lasci aperto.

Coro

Ella avvilisce il serto,

Dritto a regnar perdè.)

Ali.

Cavaliere! ebbene! tacete?

Quai pensieri in cor volgete?

Vol.

Ah! Regina!...

Sei.

Indietro, insano!

Mal tu aspiri alla sua mano:

Non fia mai che di Golconda

Salga al trono uno stranier.

Ali. Temerario!
Vol. E chi potria,
 Se il volessi, a me vietarlo?
Sei. Io.

Coro Noi tutti.
Ali. Alcun non sia
 Che si attenti d'insultarlo.
 Esca ognun.

Sei. Tu più non puoi
 Imperar, far forza a noi.
 De' Bramini al gran consiglio
 Sen richiama il regno intier.
Ali. Ah! felloni!

Fior. Qual periglio!
Bel. Che furfanti!

Vol. (ad Ali.) Non temer.
 I diritti del tuo soglio
 Manterrà l'onor francese.
 Punirem lo stolto orgoglio
 Dell' indegno che t' offese.
 Prodi, all' armi, e la regina
 Vi accingete a sostener.

(I sold. francesi si avanzano e circond. Alina, che si ritira dalla dritta in mezzo a loro. Seide e i suoi partig. si schierano alla sinistra. Il Popolo e le donne sono in fondo alla scena in atto di sorpresa e di spavento.)

Tutti

Si, l'onore di un trono oltraggiato
 Vendicato - sarà dalla spada:
 Sì, tremendo sui perfidi cada
 Della Francia lo sdegno e il furor.
 Di Golconda
 (Più che mare dai venti agitato
 È turbato - sconvolto il mio cor.)

Fine del Primo Atto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Padiglione come prima.

Fiorina da una parte, Coro dall'altra.

Fior. E così?
Coro

Son desti ancora.

Ma ben presto - dormiranno,
 Se di questo - ancor berranno
 Soporifero licor.

Fior. Fu la dose sufficiente:

A guardar tornate ancor. (*il Coro rientra*)
 (Più d'Alina impaziente
 Della prova preparata,
 Quasi quasi innamorata
 Io mi credo di Belfior.) (*rit. il Coro*)

Coro Piano, piano, zitti, zitti,
 Ottenuto abbiam l'intento;
 Più non possono star ritti,
 Già cominciano a dormir.

Tutti Corr ⁱ corr ⁱ sul momento

La Regina ad avvertir.

Fior. Or che dormon, recati

Sian nel giardin segreto che sapete,
 Pian pian più che potete. - A travestirci
 Quindi voliamo tosto,
 E troviamoci tutti al nostro posto.
 La regina è già in pronto.. andiamo.. andiamo.
 Se la cosa riesce, come spero,
 La scena sarà comica davvero. (*partono velocemente*)

SCENA II.

La decorazione rappresenta un paesetto di Provenza: un boschetto è da un lato; dall'altro una rustica abitazione, di fronte un torrente attraversato da un ponticello; in lontano poggi e colline.

Volmar è coricato sovra un sedile d'erba all'ombra dei boschetti: a poco a poco si sveglia, sorge e guarda intorno meravigliato.

Vol. In qual luogo son' io?

Come vi giunsi? Addormentato io m'era

In ricco appartamento...

Mi trovava in Golconda... ed ora?... ed ora?...

Non so ben s'io son desto, o dormo ancora.

Ma no, non dormo... Io veggo

Splendere il sole... mormorar fra i rami

Sento placida l'aura, e franger l'onde...

Sulle ridenti sponde

Della Durenza io sono... Ecco il villaggio

Della tenera Alina... Ecco il boschetto

Conscio de' nostri amori... *(odesi da lontano*

I flauti de' pastori, *musica pastorale)*

E delle gaje forosette io sento

I giocondi concenti... Oh mio contento!

(un Coro di villani e di villanelle provenzali attraversano i poggi e le colline)

Coro

Andiam, cogliamo i grappoli

Del bel settembre onore:

Su i colli Amor ci seguì,

Con noi vendemmii Amore:

Qualunque festa è insipida

Laddove Amor non è.

Vol.

Oh! come dolce all'anima

Suono gentil mi scendi!

Degli anni miei più teneri

Il sovvenir mi rendi;

Del primo amor rinascere

Fai la speranza in me.

SCENA III.

Alina in abito da villanella si presenta sul ponte con un panierino al braccio.

Vol. Che veggo? oh! qual gentile

E vispa villanella il ponte varca

Sovrapposto al torrente? In questa forma

Alina mi apparìa... Veggiam... Si appressa.

(Alina viene incontro a Volmar tutta lieta e contenta.)

Ali. Buon dì, caro Volmar.

Vol. Oh! Alina... È dessa.

Sei pur tu che ancor rivedo?

Tu mia vita?... Ahi sì, sei quella...

Deh! mi abbraccia... mi favella ...

Di' ch'io veglio e sono in me.

Ali. Se tu vegli?... A te lo chiedo.

S'io son quella?... Osserva bene.

Donde nasce, donde viene

Lo stupor ch'io scorgo in te?

Non rammenti, core ingrato,

Quando qui su questo prato...

Mi dicevi tante cose...

Tutte tenere, amoroze...

La mia man così stringevi,

Questo anello mi porgevi,

Mel donavi qual sincero

Testimonio di tua fè.

Vol. Questo anello!... ah!... è vero, è vero:

Il mio core a te lo diè.

a 2

Vol. Lo conosco, mel rammento;

Pegno egli è d'amor costante;

Ciel, s'io sogno in questo istante,

Più non farmi risvegliar.

Ali. (Lo ravvisa... Oh mio contento!
Sel rammenta! Oh lieto istante!
Ah! lo trovo ancor costante;
Ah! di più non so bramar.)
Ma sei turbato e mediti?...
Ti penti del tuo dono?...
Io te lo rendo.

Vol. Ah! tienilo!

È tuo com' io lo sono.

Ali. E sposo mio sarai?

E vivrai meco ognor?

Vol. Non ci lasciam giammai:

Ci unisca eterno amor.

α 2

Restiamo, o mio bell' idolo,
Uniti ognor restiamo:
Viviamo insiem, quai vivono
Due fiori in un sol ramo:
Di due formiamo un' anima,
Di due formiamo un cor.
(partono insieme per la via del colle.)

SCENA IV.

Interno di una casa rustica.

Fiorina vestita da villanella. Coro di Provenzali che portano Belfiore addorment. e vestito da villano.

Fior. Entrate, e piano piano
Adagiatelo qua. Comincia anch' esso
A scuotersi un tantino:
A svegliarsi del tutto egli è vicino.
(lo adagiano sovra un rustico scanno, presso un
tavolino, sul quale è una fiasca ed un bicch.)
Vedetel... Ei già si muove...
Sbadiglia, si contorce... Usiamo ogni arte
Per ben rappresentar le nostra parte.
(il Coro si ritira. Fior. siede in disparte,
prende una conocchia, e fila cantando.)

O donne, è trista cosa
Trovarsi ognor vicino
Un uom ch' è dato al vino,
Che dorme notte e dì.

Bel. (svegliandosi) Volmar!...

Fior. (Si desta.
Seguitiamo.)

Bel. (ancora sbalord.) Ove son?... non ho più testa.

Fior. Da che son fatta sposa
Di questo bevitore,
Arrabbio a tutte l' ore,
Mi annoio notte e dì.

Bel. (avanzandosi) Corpo di Bacco!
Conosco la canzone...
Fiorina!

Fior. Alfin ti svegli ubbriacone!

Bel. Cospetto! sei mia moglie,
O il diavolo in persona?

Fior. Scimunito!

Lo vedrai coll' effetto. (sorge minacciandolo)

Bel. Olà, dico, rispetto, *colla conocchia*
O con questa mia spada... Come? che?
La mia spada dov' è?
Il vestito, il cappello...

Fior. Ecco la spada,
Scimunito buffone! (battendolo colla conocch.)

Bel. Ajuto! ajuto! (esce il coro)

Coro Che strepito! Che fu?
Sempre schiamazzi tu - quand'hai bevuto?

Bel. Bevuto!... sì, ma come,
Perchè mi trovo qua?... chi siete voi?

Coro Siamo i vicini tuoi...
Non ci conosci più?

Bel. Che fosse un sogno
Golconda, l' ambasciata...

Coro I vascelli, l' armata - il grado mio?...
Tutto, tutto hai sognato.

Bel. Ah! un malanno a costei che mi ha svegliato
 Io sognai che, disperato
 Di una moglie malandrina,
 Me ne andai, mi fei soldato,
 Militai nella marina.
 Ma cospetto! il mio valore
 Da per tutto fe' rumore:
 Dai nemici, dai corsari
 Liberai le terre e i mari,
 E nell' Indie veleggiai
 Col francese ambasciator.

C. e Fior. Oh! i bei sogni che tu fai!
 Ah, ah, ah! tu sogni ancor.

Bel. Questa strega, appena intese
 La fortuna a me toccata,
 S'è partita dal paese,
 A Tolone si è imbarcata;
 Ma fu presa per la via
 Da un corsar di Barberia,
 In Algeri fu venduta,
 Notte e giorno ben battuta,
 E la pelle presto presto
 Per fortuna ci lasciò.

C. e Fior. Anche un sogno, un sogno è questo...

Bel. Ah! perchè non si avverò?
 In Golconda io mi trovava,
 In cuccagna io mi credea:
 Che bocconi ch' io mangiava!
 Le bottiglie ch' io bevea!
 Quelle care Golcondesi
 Eran meco sì cortesi,
 Ch' io di loro andava matto,
 Che un serraglio ne avrei fatto...
 Ma mia moglie sul più bello
 Mi è venuta a risvegliar.
 Qua la fiasca, qua il bicchiere,
 Tutto il giorno io voglio bere,

Fino all' alba di domane
 Vo' dormire, vo' sognar.
 Adorabili Indiane, (*siede al tav. e beve. Odesi*
 Vi potessi ritrovar! *grau tumulto di fuori.*)

Fior. Ma che strepito è questo? (*accor. a vedere.*)
 Osserviamo... Ah! il Visir!

Bel. Ho ben inteso,
 O sogno un'altra volta?

Fior. Oh! cielo! Alina
 È tratta prigioniera, e seco Ernesto.
 Ah! soccorso, Belfior.

Bel. Che gioco è questo? (*si alza*)

Fior. In Francia tu non sei... Questa è Golconda...
 Ed Alina vi regna... (*rapidamente*)

Bel. Ed io?

Fior. Tu sei
 Capitano davvero...

Bel. E tu?

Fior. Qui schiava
 Da corsari venduta, io ritrovai
 Nella Regina la perduta amica,
 L'amante di Volmar ascesa al trono,
 E la sua prima confidente io sono.
 Come del cor d' Ernesto
 Ella bramò far prova, io pur bramai,
 Per far prova del tuo, così burlarti.

Bel. E desto e addormentato ho da trovarti!
 Ma di', fraschetta, almeno
 Come e quando e perchè?...

Fior. Tutta l'istoria
 A miglior tempo udrai... Corrasì adesso,
 E la Regina a liberar si vada.

Bel. Datemi la mia spada,
 L'uniforme... il cappello...

Fior. Eccoli pronti.
 Andiamo, andiam.

Bel. Farem più tardi i conti. (*partono*)

SCENA V.

Seide e Coro, Grandi del Regno.
Sala come nell' Atto I.

E fia ver quanto udir!
Dunque deluso sarà Seide appieno?
Sento che già il furor m' invade il seno.
Ingrata, in me un sostegno
Trovato avresti al vacillante regno.
E tu, crudele Alina,
Sprezzi il mio vivo ardore,
Non curi ingrata i teneri
Sensi di questo core.
Un altro.... al sol pensarlo io sento
Agghiacciarmi, avvampare in un momento!

Dunque invan mi lusingai,
Fu un inganno la speranza:
No per me, per me giammai
Il suo core palpitò.

Amici, udiste?

Traditi siamo;
A un vil straniero
Ceder dobbiamo:

Oggi sul trono ascendere
Golconda il mirerà.

Coro Oggi la spada vindice
Sui traditor cadrà.

Sei. Voi lo giurate.

Coro Unanimità
Noi ti giuriam vendetta.

Sei. Vi leggo, o magnanimi,
Sul ciglio lo sdegno
Che al vile disegno
Vi ferve nel cor.
Ad ira sì nobile
L' effetto risponda,
Si salvi Golconda,
Il trono, l' onor.

Quell' anima fiera
Mi provi spietato,
Lo esige, lo impera
L' amor oltraggiato:
Domare quel core
Saprò col terrore;
L' altera pentita,
Punita sarà.

Coro Lo scettro dell' India
In mano straniera!
Paventi la perfida,
Invano lo spera.
Silenzio: non perdaci
Incauto furore:
Dal soglio precipiti
Nel primo squallor.

SCENA VI.

*Alina è condotta fra le guardie, e dopo che queste
si sono allontanate, esce Assan.*

Ali. «Che veggo? in queste mura
«Fra' miei nemici Assan?»

Ass. «Deh! perdonate,

«Infelice Regina. Io fui costretto
«A piegarmi al Visir; ma del mio fallo
«Tutto il rimorso io sento, e a farne ammenda,
«Lo giuro al vostro piè, disposto io sono.

Ali. «Sorgi, e pensa a mertar il mio perdono.

Ass. «Disponete, o Regina:

«La mia vita vi è sacra.

Ali. «Odi...

Ass. «Tacete:

«Giunge il Visir.

Ali. «Fatale inciampo!

Ass. «Un solo
«Mezzo rimane, ed a tentarlo io volo (parte)

SCENA VII.

Alina e Seide.

Sei. » Il sacro de' Bramini
 » Venerabil consiglio ha pronunciata
 » La tua sentenza. Di Golconda il serto,
 » Da te disonorato,
 » A miglior fronte in questo giorno è dato.

Ali. » Alle sventure avvezza,
 » Io so sprezzarle. Volentieri io cedo
 » Ad altra man lo scettro, e a' patrii lidi
 » A viver tornerò contenta e lieta.

Sei. No: tu non puoi partir.

Ali. Come! Chi 'l vieta?

Sei. Io.

Ali. Tu! Che ascolto? E quale,
 Qual dritto hai tu, superbo,
 Sulla mia libertà?

Sei. Dritto maggiore

Non v' ha del mio.

Ali. Chi te lo diede?

Amore

(*Odesi strepito d' armi e tumulto lontano.*)

Sai. Qual tumulto!

Ali. Qual fragore!

L' alma invade un gel d' orrore.

Sei. Che tradito io sia?

SCENA VIII.

Assan e detti.

Ass. » Deh corri.

» Già terribile il francese
 » Tutta invade questa reggia;
 » Su lei morte e orror passeggia.

Ali. » Giusto cielo, aita! aita!
 » Ah di me che mai sarà?

Ass. » Il Duce chiede ...

Sei.

» Invano,

» Invan gli estrani audaci
 » Tentano a te uno scampo:
 » Della mia spada un lampo
 » Disperderli saprà.

» L' affido a te: (*ad Ass.*) de' perfidi
 » Io volo a trionfar. (*fa per sortire, poi*
 » Prigioniera in queste mura, *ritorna*)

» Vile schiava, languirai:
 » La pietà, che allor vorrai,
 » Ricusata a te sarà.

Ali. » Sopportar la mia sventura

» Coraggiosa mi vedrai:
 » Nè sperar ch' io scenda mai

» A implorar la tua pietà. (*Seide parte*
frettoloso)

SCENA IX.

Assan, Alina, indi il Coro delle schiave.

Ass. Io cominciai l' impresa,
 I Francesi avvertii.

Ali. Deh! tu la compi,
 Toglimi a questo stato.

Ass. Ah! custodita
 È d' armati ogni via.

Ali. Nè mi è dato fuggir? di me che fia? (*accorr. le*

Ali. Ma più presto, ma più forte *schiave spav.*)

e Coro Tuona il fulmine guerriero ...
 Già già scuotonsi le porte ...
 Già il nemico inoltra altero.

SCENA ULTIMA

Entrano i grandi del regno, alla cui testa è *Volmar*,
 seguito da soldati francesi, fra' quali è *Seide* avvinto
 di catene: il resto della scena è ingombro dai soldati.

Grandi Viva Alina! viva Alina!

Ali. Oh! contento!

Sei. (Oh! mio furor!)

Vol. Bel. Tu sei salva ... sei regina ...

e Fior. Ecco in ceppi il traditor.

Ali. Oh me beata! del piacer l' eccesso

Confonde i sensi miei:

A me pietosi i dei

Qui vi recâr, stranieri illustri; salva

Oggi Alina è per voi.

Di così bel valor, di tal vittoria,

Eterna nel mio cor fia la memoria.

Se dell' India io torno al soglio,

Solo il deggio al tuo bel core;

E per te di vivo ardore,

Per te Alina avvamperà.

Degno sei di tanto affetto,

Degno sei di fedeltà.

Vieni, ah sì! mi stringi al petto;

Gioja equal per me non v' ha.

Gli altri Amore alfin trionfi,

Accenda i vostri petti:

Fu giorno di dilette

Il giorno che spuntò.

Ali. Ah nol non posso esprimere

L' immenso mio contento,

In così bel momento

Che più bramar non so.

L' amor che stringe l' anime

Non ci divida mai ...

Tu sol per me vivrai,

Io per te sol vivrò.

Gli altri Fu giorno di dilette

Il giorno che spuntò.